

Letter@21

Quello che non ti aspetti dal carcere

www.lettera21.it

Situazione carceraria

Ogni ambiente ha i suoi modi di dire, ed uno, classico, usato in carcere è **“sei come una pena accessoria”**. Cosa sono e quali sono le pene accessorie in Italia?

In natura in letargo si va in inverno, ma in alcuni luoghi e per alcune persone può succedere in estate, così come che le ferie non siano poi tanto desiderate.

Narrazioni, letture e...

“Le mie compagne mi hanno detto di non voltarmi e io ho seguito ogni loro indicazione”.

Dal nostro inviato... costretto in casa l'ora del pasto firmata made in Sicilia..

*“Ad agosto **Il caldo infernale** che si crea nelle stanze detentive, **trasforma** quello che dovrebbe essere **un rifugio, in un purgatorio**”.*



LETARGO DI AGOSTO

quando un po' tutto si ferma...

Letter@21



[Scopri più contenuti](#)

BUONA ESTATE

Estate tempo in cui tutto rallenta un po', alcuni restano nelle città quasi vuote e altri vanno verso mete sognate tutto l'anno.

Altri ancora sentono questo periodo come "una pena in più" in cui neanche l'ora d'aria consente di mettere da parte per qualche istante il quotidiano, in cui le attività si riducono fino a cessare del tutto rendendo tutto più silenzioso.

La rubrica "belle dentro" riporta altre limitazioni che siano scritte o autoimposte.

Anche il nostro "inviato speciale" a Palermo sente la limitazione delle mura domestiche, ma è felice ugualmente perché può stare con la sua famiglia e con la sua bimba anche se non può accompagnarla da nessuna parte.

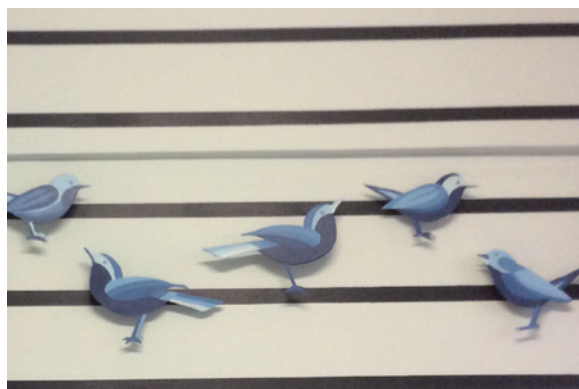
In questo numero troverete un dettaglio di quelle che sono le pene accessorie comminate dal Tribunale, pene che non sempre sono presenti a coloro a quali vengono inflitte, ma che vanno prese in seria considerazione e che possono determinare il futuro della vita dei singoli.

Come di consueto troverete i Mario Pica, i giochi, le letture che vi faranno compagnia per l'estate.

Ci ritroviamo in autunno.

Buona estate a tutti!

R. D.



Pg. 5

o fe - li - ce



Pg. 12



Pg. 14

Scrivi alla redazione

Quali argomenti vorresti nel prossimo numero la redazione tratti? Per segnalare, proporre e commentare, potete inviare una mail o utilizzare i profili Twitter e Facebook di Letter@21!

lettera21@etabeta.it

Letter@21

Supplemento a ETA BETA Magazine

<http://magazine.etabeta.it>

Situazione carceraria

- Sei come una pena accessoria Pg. 1
- Le pene accessorie Pg. 2
- Letargo d'agosto Pg. 4
- Le ferie non desiderate Pg. 5
- Cosa voglio fare da grande Pg. 6

Letture d'evasione

- La mia cattiva strada Pg. 8
- Desaparecidos e migranti nel Mediterraneo e nelle Americhe Pg. 8

Belle dentro

- Non voltarti Pg. 9

Narrazioni

- Segni che lasciano il segno Pg. 10
- Il percorso verso la normalità Pg. 11
- Buone vacanze Pg. 14
- Sotto il caldo sole Pg. 18

Sport

- La luce del rugby Pg. 19

Cucina

- Babbaluci cù l'aglia e l'uagliu Pg. 20
- Pasta cù matarocco Pg. 20
- Pisci spada a' ghiotta Pg. 21

Quiz

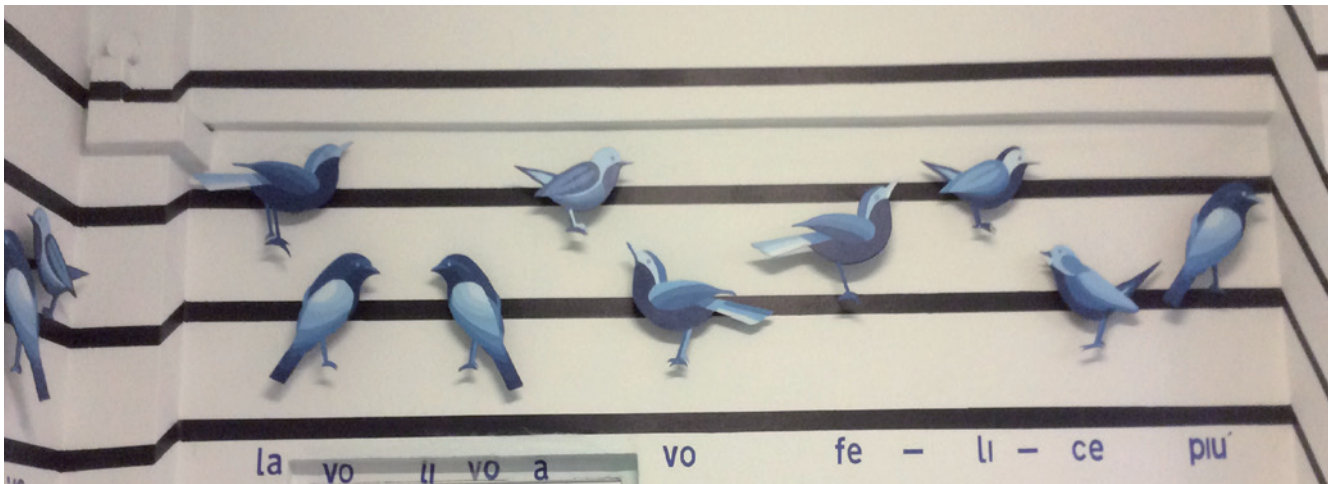
- Fuori gli ingredienti Pg. 22

La rubrica del cuore

- Studio di un amore Pg. 23
- Carcere Pg. 23
- Mamma Pg. 23
- Che fatica mi costa Pg. 23

Film/TV

- Fuori fuoco Pg. 24



Sei come una pena accessoria

Ogni ambiente ha i suoi modi di dire, ed uno, classico, usato in carcere è "sei come una pena accessoria". Frase usata per descrivere una persona talmente pesante da essere vissuta come un'imposizione aggiuntiva alla già difficile privazione della libertà. Ma come sempre in ogni modo di dire c'è un fondo di verità (la cosiddetta saggezza popolare...) e così, correttamente, quando si parla di pene accessorie si parla di misure applicate successivamente, o in alcuni casi, che tratteremo più avanti, contemporaneamente, alla pena principale.

La maggioranza delle pene accessorie ha contenuto interdittivo, cioè comportano il divieto di svolgere determinate attività (in assoluto ovvero in un determinato luogo o contesto), **di rivestire determinati uffici, di esercitare facoltà o diritti o, ancora, implicano la cessazione di taluni rapporti.** La loro funzione primaria è di prevenzione generale e speciale, che mira a evitare situazioni che, per un determinato soggetto, potrebbero incidere sulla capacità giuridica del condannato.

Quanto alle modalità di applicazione, le pene accessorie, di regola conseguono di diritto alla condanna, come effetti penali di essa senza che sia necessaria un'espressa dichiarazione di sentenza. La loro durata può essere perpetua o temporanea, in quest'ultimo caso può essere espressamente determinata dalla legge o, in mancanza di una previsione espressa, è pari a quella della pena principale

inflitta secondo il principio di equivalenza.

Nello specifico giuridico le pene accessorie sono analizzate nell'articolo seguente, ma possiamo anticipare che si distinguono in **pene accessorie per i delitti** e **pene accessorie per le contravvenzioni.**

Le pene accessorie pongono seri problemi in relazione al principio della rieducazione del condannato, ad esempio la Corte Costituzionale, chiamata a valutare la costituzionalità di alcuni aspetti delle pene accessorie, ha dichiarato l'illegittimità della perdita da parte dei condannati degli stipendi, delle pensioni e degli assegni a carico dello Stato, ed ha inoltre affermato come le garanzie costituzionali debbano valere anche per le misure accessorie, visto che anch'esse incidono sulla libertà personale, e debbano inoltre essere correlate al tipo di reato.

Le pene accessorie che più incidono nella "quotidianità della detenzione" sono, **l'interdizione dai pubblici uffici** e **l'interdizione legale.** La prima priva il condannato del diritto di elettorato attivo e passivo e di ogni altro diritto politico. L'altra misura estremamente sentita durante la detenzione è quella dell'interdizione legale che priva il condannato della capacità di agire limitatamente ai diritti patrimoniali: ovvero, il soggetto conserva la titolarità di tali diritti, ma può esercitarli o disporne solo attraverso un tutore, secondo la disciplina civilistica in materia di interdizione giudiziale.

L'interdizione è perpetua se consegue alla condanna all'ergastolo o alla reclusione non

inferiore a cinque anni, nonché alla dichiarazione di abitudine o professionalità, mentre è temporanea quando consegue alla condanna alla reclusione non superiore a tre anni, in questo caso l'interdizione ha una durata pari a cinque anni. La principale conseguenza di questa norma è che la stragrande maggioranza dei detenuti definitivi (ossia con sentenza passata in giudicato) non possa votare durante il periodo di detenzione aumentando così ancora di più il suo distacco dalla vita sociale e politica.

L'unico modo per estinguere le pene accessorie è quello di ottenere la riabilitazione, che estingue le pene accessorie e ogni altro effetto penale della condanna e che si può richiedere quando siano decorsi almeno tre anni (otto per i recidivi e dieci per i delinquenti abituali) dal giorno in cui la pena principale è stata estinta sempre che il condannato abbia dato prova di effettiva e costante buona condotta.

C. D. B.

Le pene accessorie

Prima di capire i tipi di pene accessorie esistenti nell'ordinamento giuridico italiano è doveroso stabilire cos'è la pena.

Gran parte della dottrina penalistica si è molto soffermata sulla funzione della pena e si può affermare che questa ha una funzione di repressione ed una di prevenzione. Non a caso la pena nel diritto penale può definirsi come: *"la sofferenza comminata dalla legge e irrogata dall'Autorità giudiziaria mediante processo a colui che viola un comando della legge medesima"*.

Come tutti ben sanno (o dovrebbero sapere) la violazione del precetto penale sfocia in una sanzione. Prima ancora di stabilire la sanzione da applicare mediante processo bisogna definire il reato commesso. Quest'ultimo di distingue in delitti e contravvenzioni. La distinzione sta proprio nella specie di pena prevista dal codice penale.

Seguendo la classificazione rigidamente strutturata nel nostro ordinamento giuridico le pene si distinguono in:

- **pene principali e secondarie (o accessorie);**

- **pene per i delitti e pene per le contravvenzioni;**
- **pene restrittive della libertà personale e pene pecuniarie.**

Le pene principali per i **delitti** sono previsti dall'art. 17 c.p. e sono l'ergastolo, la reclusione e la multa. Mentre per le contravvenzioni e sempre disciplinate dall'art. 17 sono l'arresto e l'ammenda. Sia per i delitti che per le contravvenzioni sono previste le pene accessorie e l'elenco è contenente nell'art. 19 c.p.

Per quanto riguarda i delitti:

- **interdizione dai pubblici uffici;**
- **interdizione da una professione o da un'arte;**
- **interdizione legale;**
- **interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;**
- **incapacità di contrarre con la Pubblica Amministrazione;**
- **estinzione del rapporto di impiego o di lavoro;**
- **decadenza o sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori.**

Mentre rientrano tra le **contravvenzioni**:

- **la sospensione dell'esercizio di una professione o di un'arte;**
- **la sospensione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.**

Comune sia per i delitti sia per le contravvenzioni la **pubblicazione della sentenza penale di condanna**.

Le pene accessorie sono sanzioni penali interdittive, che comportano la limitazione o la perdita di capacità, attività o funzioni del soggetto che le subisce, ovvero accrescono l'afflittività della pena principale. Tutte le pene accessorie elencate sono di norma una conseguenza automatica del reato in ordine alla cui applicazione il Giudice non ha alcun margine di discrezionalità. Sono anche suscettibili di sospensione condizionale e nel caso del patteggiamento della condanna è esclusa l'applicazione della pena accessoria. Possono essere temporanee o perpetue. Ove la loro durata non sia prefissata, le pene accessorie si presumono di durata uguale a quella della pena principale inflitta (art. 37 c.p.). L'ipotesi di pena interdittiva per eccel-

lenza prevista per i delitti è rappresentata dall'**interdizione dai pubblici uffici**. Essa opera sulla capacità dell'individuo di rivestire incarichi ed assumere uffici che hanno natura pubblicistica.

L'art. 28 c.p. detta la relativa disciplina e prevede espressamente che essa possa essere perpetua o temporanea. Per quanto riguarda l'interdizione **perpetua**, salvo che la legge disponga diversamente, priva il condannato:

- del diritto di elettorato attivo o passivo e di ogni altro diritto politico;
- di ogni pubblico ufficio, di ogni incarico non obbligatorio di pubblico servizio e della qualità ad essi inerente di pubblico ufficiale o d'incaricato di pubblico servizio;
- dell'ufficio di tutore o di curatore;
- dei gradi e delle dignità accademiche, dei titoli, delle decorazioni o di altre pubbliche insegne onorifiche;
- degli stipendi, delle pensioni e degli assegni che siano a carico dello Stato o di un altro ente pubblico;
- delle capacità di assumere o di acquistare qualsiasi diritto, ufficio, servizio, qualità, grado, titolo, dignità, decorazione e insegna onorifica, indicati nei numeri precedenti.

L'interdizione perpetua non ha carattere assoluto, si estingue oltre che per la morte del reo, per effetto della riabilitazione, dell'amnistia, dell'indulto o della grazia qualora la legge lo preveda.

Sempre in base all'art. 28 c.p., per quanto riguarda l'interdizione dai pubblici uffici **temporanea**, essa priva il condannato della capacità di acquistare, di esercitare o di godere, durante l'interdizione i diritti, gli uffici, i servizi, le qualità, i gradi e le onorificenze sopra elencate. Essa per espressa previsione legislativa non può avere durata inferiore a un anno, né superiore a cinque, ma nel caso di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a tre anni, l'art. 29 c.p. dispone che l'interdizione dai pubblici uffici, che opera automaticamente, abbia una durata fissa di cinque anni.

L'**interdizione da una professione o da un'arte**, è disciplinata dall'art. 30 c.p. Essa consiste nella privazione del condannato della capacità di esercitare una professione, arte, industria, commercio o mestiere per le quali è richiesto il rilascio di una specifica abilita-

zione, autorizzazione, permesso o licenza da parte dell'autorità. Questo tipo d'interdizione è sempre temporanea. Presupposto per l'applicazione dell'interdizione è una sentenza di condanna per un delitto commesso con abuso di poteri o in violazione dei doveri inerenti all'esercizio svolto.

L'**interdizione legale** disciplinata dall'art. 32 c.p., si sostanzia nella privazione della capacità di agire, quindi nell'impossibilità per il soggetto colpito da interdizione legale di porre in essere atti giuridici di contenuto negoziale. Tale pena consegue ex iure ad una condanna alla pena dell'ergastolo o della reclusione pari o superiore a cinque anni per un delitto non colposo.

L'**interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese** si applica di diritto nel caso di condanna alla reclusione non inferiore a sei mesi per i delitti commessi con abuso di potere o violazione dei doveri inerenti all'ufficio rivestito. Il condannato sottoposto a tale misura risulta privato, per tutta la sua durata della capacità di esercitare l'ufficio di amministrazione, sindaco, liquidatore, e direttore generale nonché ogni altro ufficio con potere di rappresentanza della persona giuridica o dell'imprenditore (art. 3-bis c.p.).

L'**incapacità a contrarre con la Pubblica Amministrazione**, comporta il divieto in assoluto di stipulare contratti con la Pubblica Amministrazione. I contratti che vengono stipulati in violazione del divieto sono affetti di nullità, comportando per il trasgressore la sanzione penale prevista dall'art. 389 c.p. (Inosservanza di pene accessorie). Per questa pena accessoria non è richiesto un particolare status, in quanto è collegata semplicemente alla commissione di uno dei delitti tassativamente previsti all'art. 32-quater c.p. È sempre temporanea, in quanto non può avere durata inferiore ad un anno, né superiore a cinque anni.

L'**estinzione del rapporto di lavoro o d'impiego** prevista nei confronti dei dipendenti di amministrazioni od enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica si applica di diritto in caso di condanna alla reclusione non inferiore a tre anni per delitti di peculato, concussione, corruzione e induzione indebita a dare o promettere utilità.

La **decadenza della potestà di genitori** (art. 34 c.p.), importa la perdita dei diritti di natura personale sui figli, nonché dei diritti spettanti per legge ai genitori sui beni dei figli. Si tratta di una misura perpetua. Invece, la sospensione consiste nell'incapacità temporanea di esercitare tali diritti, fermo restando il diritto agli alimenti e i diritti di successione. La decadenza dell'esercizio della potestà genitoriale si ha qualora si abbia una sentenza di condanna per uno dei reati per i quali è espressamente prevista dalla legge, nonché alla condanna all'ergastolo.

La **sospensione della potestà genitoriale** è automatica nel caso di condanna per i delitti commessi con abuso di potestà di genitore, mentre può essere discrezionalmente inflitta dal giudice in caso di condanna che importi la reclusione di durata non inferiore a cinque anni. Se consegue ad una condanna alla reclusione non inferiore a cinque anni ha la stessa durata della pena principale; se invece consegue ad una condanna per un delitto commesso con abuso alla potestà deve avere durata doppia rispetto alla pena inflitta.

La **sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte** è consequenziale ad una condanna per contravvenzione commessa con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti alla professione o arte, quando sia stato inflitto l'arresto per un tempo non inferiore ad un anno. Essa priva temporaneamente il condannato della capacità di esercitare una professione o un'arte o gli preclude la possibilità di ottenere l'abilitazione all'esercizio quando egli non ne sia in possesso (art. 35 c.p.).

La **sospensione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese** (art. 35-bis c.p.). Tale sospensione si sviluppa sulla falsariga dell'interdizione prevista all'art. 32-bis sopra esposta, con l'unica differenza che la sospensione consegue alla condanna dell'arresto di qualunque gravità.

La **pubblicazione della sentenza** come detto, è una pena accessoria comune sia per i delitti che per le contravvenzioni. Regolata dall'art. 36 c.p., tale misura è obbligatoria in caso di condanna all'ergastolo o nelle altre ipotesi previste espressamente dalla legge. In base all'art. 186 c.p., può essere disposta discrezionalmente dal giudice per ogni reato quando

costituisca una forma di risarcimento del danno non patrimoniale.

A. I.

Letargo d'Agosto

Dopo un anno di lavoro, esami universitari e tante sessioni di allenamento, al blocco "E" del polo universitario di Torino, arrivano le tanto temute e indesiderate vacanze estive. Il mondo si ferma inesorabile, lasciando spazio a pensieri e desideri irrealizzabili guidati dalla solita e noiosissima prospettiva del non far nulla. Parlare di vacanze diventa un eufemismo in una realtà da occultare al mondo intero nonché a se stessi.

I più fortunati di noi, hanno qualche esame da preparare, quindi possono trascorrere questo lasso di tempo in compagnia di un libro che studieranno come non hanno mai fatto durante tutto il precedente anno accademico, ma gli altri? Be loro se la dovranno cavare da soli e troveranno un po' di conforto camminando avanti e indietro per ore, giorni e settimane senza una meta ben precisa, cercando di dare senso e una ragione all'inettitudine del vuoto di una vita forzata, che professa giustizia in un contesto di pregiudizi mascherati.

Il caldo infernale che si crea nelle stanze dentive, trasforma quello che dovrebbe essere un rifugio, in un purgatorio, lasciandoti senza respiro e senza più nessuna via di fuga. Vagando per la sezione, obbligati forzatamente a rinunciare a quel momento di privacy necessario, unico mezzo per concedere perlomeno alla nostra mente di ritirarsi in solitudine nella pace e nella serenità del proprio essere.

Il cortile dell'area, ovvero l'unico spazio all'aperto che avremmo a nostra disposizione, è un'infuocata gabbia di cemento armato, che si presenta vuota ai nostri occhi e totalmente insensibile ai nostri bisogni.

In un posto così duro e inumano, per sopravvivere devi scendere a patti con la malasorte, per scontrarti, ad ogni appuntamento, con l'insensatezza che lo assedia, attraversando un'oasi deserta, con un'unica misera illusione che non concede spazio a nessun tipo di crescita vitale.

Le tanto indesiderate ferie d'Agosto, si ricon-

fermano anche per quest'anno un incubo crudele, un'ingiustizia gratuita, che toglie dignità e fantasia al nostro spirito, **trasformandoci in animali imprigionati nei loro stessi errori** che sopravvivono unicamente nella speranza di un ingenuo e impraticabile diritto alla vita.

C. D. B.

Le ferie non desiderate

Se si parla di fine stagione gli sportivi tirano un sospiro di sollievo perché vuol dire che ci si riposa, terminate le competizioni si aspetta solo di godere il meritato riposo con i propri cari. Quando giocavo a calcio non vedevo l'ora che terminasse il campionato per poter andare al mare a riposarmi e rilassarmi, ma adesso che mi trovo in prigione e gioco a rugby non sono così contento che finisca la stagione.

Da quasi quattro anni ho conosciuto questo sport all'interno del carcere di Torino "Lorusso & Cutugno" e non avrei mai pensato di continuare a praticare un'attività agonistica "dentro", visto che tempo fa avevo deciso di smettere con lo sport, ma la vita ti riserva numerose sorprese alcune belle, alcune no. È molto diverso partecipare ad un campionato all'interno di un carcere rispetto a fuori, non ci sono paragoni, ma la pratica sportiva dietro le sbarre può tenerti vivo in tutti i sensi.

Fuori lo sappiamo tutti quando finisce una stagione gli atleti sono liberi di andare in ferie, con la famiglia, con la fidanzata, con i propri cari, al mare, in montagna, dove gli pare per un tot di tempo, per riposarsi e rilassarsi dopo una stagione faticosa, ma per chi è detenuto non è così.

Una volta finita la stagione si torna a fare la vita che si faceva prima, il carcerato.

Non ci sono più partite di domenica, gli allenamenti con il gruppo, praticamente si ferma tutto, se si fa sport in carcere la fine della stagione vuol dire perdere anche quel poco di libertà che un campionato ti offre. È difficile spiegare le emozioni che si provano, la fatica, nonostante il posto, per fare fronte ad un campionato di rugby, ma le opportunità che ti offre questo sport a livello personale e sportivo possono cambiare il modo di vivere la detenzione. Quest'anno il campionato non è stato uno dei migliori sotto il profilo dei risultati,

ma ha rappresentato la possibilità di vivere emozioni pazzesche e di crescere individualmente.

Ogni opportunità che viene data all'interno di un istituto penitenziario sia in campo lavorativo, scolastico o sportivo è molto importante e deve essere sfruttata al meglio per farne tesoro, per cambiare il modo di pensare e vivere il quotidiano, nonché per evadere dai pensieri che ti distruggono la mente affollando la camera di pernottamento, dove ti manca l'aria.

Lo sport ti dà la libertà se libertà si può chiamare sentirsi liberi dentro.

Durante la stagione agonistica ogni cosa funziona come se si fosse fuori, gli allenamenti, tre volte alla settimana, si ha a disposizione una palestra con macchinari e pesi a cui si accede, anche qui, tre volte alla settimana, il sabato o la domenica c'è la partita. Vantaggi e svantaggi come le squadre oltre il muro.

Comunque da una situazione così atipica si possono apprendere cose positive come il vivere 24 su 24 insieme con i propri compagni e nel rugby la differenza la fa il gruppo.

In carcere la stagione non finisce mai, anche dopo un campionato impegnativo ci si continua ad allenare individualmente, le "ferie" si passano tra palestra, sfide a calcio, prendendo il sole in cortile ad ascoltare la radio e stando con i compagni giocando a ping pong, carte, scacchi, dama.

Questo è il nostro riposo fino al 21 agosto quando la squadra inizierà la fase preparatoria per affrontare la nuova stagione nel migliore dei modi.

Insomma **qui, la fine della stagione non è ben voluta.**

E. A.

SOSTIENI LETTER21 CON UNA DONAZIONE

Letter@21

Direttamente online su

www.lettera21.it

con transizioni sicure **PayPal**

o tramite bonifico bancario

c.c. bancario UNICREDIT

IBAN IT66X02008011090000224195

Cosa voglio fare da grande

Da grande vorrei fare il cuoco per lavoro, ma soprattutto per passione.

Sono sempre stato molto attratto da questa professione autonoma e indipendente.

Ricordo che già da bambino, passavo intere giornate guardando mia nonna, mentre preparava i suoi squisiti pranzi e le sue sfiziose cene.

Crescendo ho mantenuto sempre viva in me questa passione, imparando a cucinare primi e secondi piatti di ogni genere.

Sono riuscito ad entrare a tutti gli effetti in quest'ambiente lavorativo, solo raggiunta la maggiore età, quando dopo essermi fatto arrestare, ed aver svolto un corso di formazione come cuoco industriale dove ero recluso nel lontano 2002.

Un corso della durata di sei mesi dove tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, svolgevo a giorni alterni, lezioni di pratica e lezioni di teoria, che a fine corso, mi hanno consentito di conseguire un attestato di qualifica.

Esperienza che di conseguenza mi ha permesso di essere assunto con un regolare contratto di lavoro, presso la cucina centrale del carcere, dove ho lavorato per tre anni, periodo nel quale ho capito che non ci sono molte differenze a livello tecnico tra il lavorare per la ristorazione industriale "dentro" e quella fuori.

Nella cucina dove ho svolto il corso di formazione e infine dove ho lavorato, erano presenti tutti i macchinari e gli strumenti necessari per svolgere al meglio i miei compiti, ed igiene e pulizia erano ineccepibili.

L'unica diversità sicuramente era di natura mentale riscontrabile nel fatto che, **un lavoratore all'esterno, finito il suo turno di lavoro se ne torna a casa dalla sua famiglia, mentre noi ce ne torniamo nella nostra piccola e vuota cella.**

Quest'esperienza purtroppo è finita inevitabilmente dopo la mia scarcerazione, perché terminata la condanna, non ho avuto nessun tipo di sostegno per proseguire all'esterno questa professione acquisita, cosa che mi ha riportato a ricadere in cattive abitudini per procacciarmi il denaro.

Sono passati tanti anni da allora e nelle mie successive detenzioni, non ho più avuto

modo di lavorare in cucina, riuscendo solo a coltivare questa mia passione, tra i fornelli da campeggio e gli spazi ristretti adibiti a cucine approssimative delle celle in cui ho soggiornato.

Oltre alla difficoltà di avere opportunità per chi è stato ristretto, una volta estinto il proprio debito con la giustizia, le difficoltà di un inserimento nel settore della ristorazione riguardano anche il periodo della detenzione.

Infatti per rendere concreto questo tipo di formazione in carcere (professionalità tra l'altro sempre molto richieste e ricercate nel mercato del lavoro esterno, soprattutto nei periodi estivi), c'è bisogno di corsi di formazione più specifici che permettano di restare al passo con le nuove e tante tecniche culinarie che si innovano e cambiano continuamente nel tempo e che decisamente necessitano di pratica.

Una formazione non prevalentemente orientata alla ristorazione industriale.

Nelle cucine interne degli istituti, mancano tempi, spazi e mezzi per raggiungere una formazione completa e adeguata.

I vari corsi, comunque non devono essere finiti a se stessi, ma dovrebbero proseguire con la possibilità concreta di poter svolgere lo stesso lavoro imparato all'interno anche all'esterno, una volta terminata la pena o che si abbia la possibilità di accedere a misure alternative alla detenzione.

La domanda che molti di noi si fanno prima di iniziare qualsiasi corso è questa: *"Ma se frequento questo corso di formazione e poi non ho la possibilità concreta di spendere nella società esterna questa mia competenza acquisita, mi spiegate che motivazione e utilità possono mai avere tutti questi corsi?"*

Se poi tra mille pregiudizi e altrettante discriminazioni, vengo sempre e unicamente giudicato per il mio certificato penale e non per le mie capacità richieste?"

Ad oggi, l'unica speranza rimasta per noi è quella di chi il lavoro prova a portarlo all'interno delle mura, come ad esempio le cooperative sociali, che si impegnano se pur tra mille difficoltà a creare questo fondamentale e importantissimo ponte lavorativo dentro/fuori che tra l'altro, cosa da non sottovalutare assolutamente, ad oggi risulta essere una delle soluzioni più efficaci e reali per diminuire i tassi di recidiva.

Purtroppo per noi sono davvero poche queste possibilità, rispetto alle nostre continue e costanti richieste, che inoltre potrebbero permetterci di usufruire delle misure alternative come l'Art.21, la semi-libertà e l'Affidamento.

Da una parte esistono leggi che nello specifico, offrono finanziamenti e incentivi alle imprese e ai datori di lavoro che assumono ex-detenuti, dall'altra queste leggi non sono abbastanza chiare e spendibili nella pratica e lasciano dubbi e incertezze legati principalmente alla burocrazia che le definisce rendendole difficilmente praticabili.

C. D. B.



Un nuovo modo di fare #informAzione, mobile, online e social.

ZEROMANDATE

orientarsi dentro e fuori dal carcere

Info pratiche, risorse, servizi, modulistica, normativa e riferimenti, per familiari, operatori del privato sociale, persone private della libertà ed in misura alternativa alla detenzione.

Un sito ed una serie di pubblicazioni PDF, scaricabili gratuitamente, per orientarsi tra i servizi, la "burocrazia" e le opportunità presenti sul territorio.

www.zeromandate.org

Letter@21 è un prodotto editoriale dove "gabbie" e "griglie" tipografiche, racchiudono rubriche che aprono una finestra sul quotidiano di chi è privato della libertà personale.

Attraverso prove di "Narrazioni", impressioni di lettura, visioni cinematografiche, ricette, ricordi ed articoli sulla situazione carceraria italiana.

#sprigionalescritture con Letter@21 quello che non ti aspetti dal carcere

N. 0: Speciale Fiera del Libro - 05/2015

N. 00: Il tempo sospeso - 03/2016

N. 1: C'è qualcosa nell'aria - 05/2016

N. 2: Riaffermare i diritti - 09/2016

N. 3: #nonrestarefuori - 12/2016

N. 4: Punti di vista - 02/2017

N. 5: Varcare il confine - 05/2017

ESTATE AL FRESCO: suppl. estivo - 08/2017

SPECIALE LiberAzioni - 11/ 2017

N. 6: Comunicare e informare - 11/2017

N. 7: Una rete per ritrovare la libertà - 03/2018

N. 8: Un giorno tutto questo sarà un mondo senza paure? - 05/2018

[\[Scarica la rivista sul sito www.lettera21.it\]](http://www.lettera21.it)

Gli ebook di Letter@21 propongono delle ricette, degli itinerari che non sono solo mera riproposizione di quanto esistente, ma sono il ricordo di profumi e sapori che permettono di oltrepassare le alte mura che circondano gli "chef", il "gourmet", i viaggiatori che le hanno ideate, cucinate, degustate o percorsi.

EVASIONI DI GUSTO: non in linea con i soliti sapori.

Cinque cuochi in viaggio "dentro" le ricette.

IN CUCINA AL FRESCO: menù per la primavera e l'estate. Lo stile di una cucina scomoda. *Sfilata di colori e sapori per sprigionare gusti smodati.*

SAPORI IN LIBERTÀ: ricordi di gusto ...

Quando la cucina ci permette di evadere.

UN'ESTATEALFRESCO: #sprigionalescritture... *Storie che sembrano inverosimili, oltrepassando barriere che limitano la libertà.*

[\[Scarica gli e-book sul sito www.lettera21.it\]](http://www.lettera21.it)



La mia cattiva strada

Aprile 1945, 25 aprile 1981. Sono queste le date, l'arco temporale in cui si dipana, intreccia, insegue il racconto, o meglio "le memorie di un rapinatore", di Marcello Ghiringhelli. L'incipit non cita apertamente il 25 aprile, ma perchè non pensarlo.

L'episodio narrato l'uccisione di una collaborazionista nazista a Nichelino (prima cintura torinese) sottonde a uno spirito anti fascista che pervade tutto il libro. Episodio che è il la a una cruda cronaca di vita violenta, determinata, forse non solo, ma anche da alcuni circostanze della vita toccate al protagonista. Come l'arruolamento a 17 anni e la successiva diserzione a 18 nella Legione Straniera con la

partecipazione alla Guerra d'Algeria, a cui seguirà la "carriera" nelle batterie del milieu franco-piemontese degli anni Sessanta e Settanta. Un finale dove una nuova scelta porterà ad un nuovo arresto con una condanna a un fine pena mai. Oggi l'autore ha oltre 75 anni ed è ancora ristretto.

Il volume vede la curatela della documentarista Marilena Moretti e del regista Davide Ferrario, che hanno voluto preservare il patois parlato dalle batterie di rapinatori di quegli anni. "Una testimonianza di vita con le cui implicazioni si può concordare o meno, ma che resta tremendamente vera e sincera".

Redazione



La mia cattiva strada
Memorie di un rapinatore
Marcello Ghiringhelli
Milieu Edizioni, 2018
Pgg. 173

Desaparecidos e migranti nel Mediterraneo e nelle Americhe

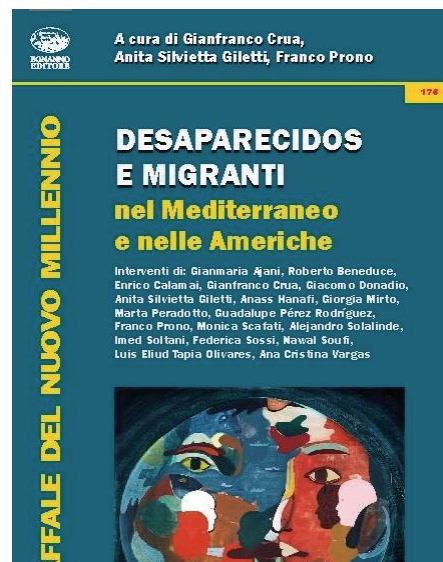
Parole di attivisti, intellettuali e testimoni per raccontare e portare in superficie e all'attenzione della società civile e dell'opinione pubblica storie dimenticate o sepolte dall'indifferenza.

Da una parte i migranti: siano essi abitanti dell'Africa o dell'Asia, che attraversano il Mediterraneo, o del Sud America, alla ricerca di un nuovo inizio verso nord; dall'altra chi lungo i confini li accoglie, aiuta e cura. "Nuovi desaparecidos", accomunati dalle stesse sofferenze, e dal rischio di "incontrare la morte in viaggio", nelle fosse comuni messicane o sui fondali del Mare

Nostrum. Vittime della violenza e della paura, colpevoli solo di fuggire da guerre, spesso civili, carestie, miseria, fame, da pulizie etniche e persecuzioni, dalla mancanza di libertà e democrazia, dalle palesi ingiustizie sociali, dall'assenza di prospettive. Pagine in cui sono le Madri tunisine, i 43 di Ayotznapa e molti altri a far intravedere una visione di un mondo diverso e non dominato dalla xenofobia e dal sovranismo di questi anni.

Su **Eta Beta Magazine** puoi trovare una serie di articoli sull'argomento.

Redazione



Desaparecidos e migranti nel Mediterraneo e nelle Americhe
a cura di G. Crua, A.S. Giletti, F. Prono
Bonanno Editore, 2018
Pgg. 184



“Non voltarti”

La testimonianza di una donna in misura alternativa. Un'altra condizione della detenzione, come nel caso dell'affidamento in prova ai Servizi Sociali, dove seppur non si è ristretti non mancano le prescrizioni che possono riguardare: l'obbligo di rapporti con l'UEPE, di dimora, la limitazione della libertà di movimento, il divieto di frequentare determinati locali e di svolgere attività o di avere rapporti personali che possono portare al compimento di altri reati, oltre allo svolgimento di un lavoro.

Avranno capito la mia posizione oppure è stata una fortuna essere ammessa all'affidamento?

Non lo so, ma le mie compagne mi hanno detto di non voltarmi e io ho seguito ogni loro indicazione.

Mi hanno aiutato molto in questo periodo così complicato della mia vita.

Sono una di quelle persone che non avrebbe mai immaginato di “finire in galera”... eppure è successo.

In carcere c'è un mondo che non immagini: difficile ma pieno di umanità, durissimo e sensibile. **In carcere c'è un tempo strano** che diventa lungo e che ti costringe a riflettere su di te, su chi ti circondava, sul tuo mondo “fuori”; c'è un tempo che invece scorre diversamente ed è fatto di quotidiano, di orari scanditi, di conoscenze casuali e di racconti, di attese.

Infinite attese, di tutto: della spesa, della domandina, della lettera, del colloquio, dell'avvocato, del giudice, del processo, dell'appello, dell'uscita...

Eccomi fuori, sono a casa mia e posso andare a lavorare ma **devo attenermi a tante regole.**

Per non sbagliare io ne metto tante altre in più.

Non parlo molto con i miei colleghi, non vorrei raccontare troppo di me, penso che avrebbero dei pregiudizi. Sono molto silenziosa e lavoro velocemente e bene. Mi fanno sempre i complimenti per questo!

Non posso usare gli smartphone ma il cellulare sì. Io uso un vecchissimo cellulare, il meno possibile, solo per il lavoro. In un primo tempo penso che tutti da questi piccoli particolari si accorgano della mia condizione, poi penso di sembrare una persona fuori dal tempo, oggi mi piace più pensare che le persone mi considerino una signora troppo snob e non conformista.

Per non sbagliare non uso internet né a casa, dove ho disattivato il modem, né al lavoro

Per buona misura non utilizzo neanche il computer, ma mi mancano i miei file di excel in cui registravo scrupolosamente tutte le spese, mi manca poter verificare il conto corrente o il poter cercare il percorso migliore per potermi recare a lavoro o cercare la recensione di un film.

Quando non lavoro leggo libri, a volte dipingo. A casa sono sola.

Se devo recarmi ad un colloquio dagli assistenti sociali avviso anche i carabinieri dove devo andare a firmare e che vengono a fare i controlli a casa.

Ho paura di non sentirli e così ho messo una “super” suoneria, ma dormo poco lo stesso... e se non li sento? Penseranno che sono “evasa”. Non esco se non per il necessario e sempre autorizzata. Mi dicono che esagero, ma se sbaglio ricomincio tutto e quindi preferisco arrivare alla fine, fare qualche sacrificio in più, considerarmi libera quando lo sarò davvero.

Già la rubrica sarebbe “belle dentro” e non l'ho detto che dentro ci sono persone belle bellissime, con le quali fuori non scambieresti tante parole, ma che là ti sono davvero d'aiuto.

Raccontare la mia storia vuole essere un altro modo di intendere la bellezza vista da dentro.

G. B.

In Italia al 31/07/2018, secondo le statistiche riportate sul sito del Ministero della Giustizia sono 2.517 le donne ristrette, 147 in Piemonte, di cui 5 con 7 figli al seguito al 30/06/2018.

In merito alle persone ammesse alle misure alternative, per l'affidamento in prova ai servizi sociali i dati riportano 16.383 casi al 30/06/2018.



Segni che lasciano il segno

Ai giorni d'oggi si è definitivamente consolidata una nuova moda, quella di tatuarsi. Mi ricordo un'estate, mi trovavo in spiaggia al mare con degli amici quando notai una cosa a cui prima di allora non avevo mai fatto caso, su dieci giovani otto avevano almeno un tatuaggio.

Accanto al mio ombrellone c'era un ragazzo giovanissimo, aveva il corpo pieno di tatuaggi e la curiosità mi spinse a chiedergli informazioni sui tatuaggi, la prima domanda che gli feci fu "Come sei riuscito a farti tutti questi tatuaggi vista la tua giovane età? Ah tra l'altro sono molto belli da vedere".

Lui mi disse "Qui al mare ho conosciuto una ragazza che di lavoro fa la tatuatrice e così mi ha trasmesso la passione, lei è ossessionata dai tatuaggi".

Con il ragazzo iniziò una conversazione molto interessante, sembravo io il giovane che ascoltava e lui la persona matura che spiegava. La sua spiegazione era eccellente, riusciva a trasmettermi amore per quei tatuaggi che aveva sul corpo. Sembrava un pittore che presentava le sue opere d'arte in una mostra, ognuno di quei tatuaggi aveva un significato particolare. A colpirmi in particolare erano le

scritte in gotico, i tribali maori, i disegni giapponesi in bianco e nero e soprattutto una croce rivisitata, stile romanico che aveva dietro la schiena.

Era evidente che il mondo dei tatuaggi lo aveva incantato visto quanti ne aveva e con quanta passione e amore me li presentava.

Ad un certo punto mi disse con il sorriso sulle labbra: "Così mi sono innamorato della ragazza e della sua passione per i tatuaggi", continuando "Se vuoi un giorno te la presento, questo è l'indirizzo e mi dà il biglietto da visita".

Lo salutai e gli dissi: "Forse un giorno passerò dal vostro negozio".

Da quando mi ero allontanato da quel ragazzo non pensavo ad altro che alla sua storia, e al tatuaggio che aveva sulla schiena. Un giorno di pomeriggio feci un salto all'indirizzo che mi aveva lasciato per salutarlo, entrai in negozio e lui subito mi venne incontro e ricambiò il saluto, mi fece sedere e mi chiese con un sorriso quasi ironico: "Sei venuto a farti qualche tatuaggio?".

Aveva capito che a me non piacevano i tatuaggi visto che sul mio corpo non ne avevo nessuno, ma lui non sapeva che mi aveva

incuriosito e in realtà volevo proprio un tatuaggio, ma non avevo il coraggio di dirlo. Nel frattempo osservavo come nel negozio ci fossero molti clienti in fila in attesa di farsi tatuare. Rimasi senza parole e gli chiesi senza pensare "Quando posso venire a fare un tatuaggio?". "Mi prendi in giro vuoi fare un tatuaggio?". "Sì, sì, la tua passione ha contagiato anche a me".

Consegnandomi un catalogo di tatuaggi mi disse: "Sceglilo uno che ti piace".

"L'ho già scelto.

È la croce che hai sulla schiena".

"Allora quando vuoi ci vediamo".

"Vengo domani mattina buon lavoro".

La sua ragazza ha fatto un capolavoro, oggi sulla mia schiena quella croce è unica ed ha un significato molto importante per me, essendo l'unico tatuaggio che ho sul corpo. Chi lo avrebbe mai detto ... Sono contento di avere conosciuto quel ragazzino visto il segno che ha lasciato su di me.

Un segno, il tatuaggio, che sempre di più oggi contraddistingue anche la società. Fare il tatuatore è un'attività lavorativa, un mestiere che in passato non esisteva, o non era ritenuto tale. Un tempo la cosiddetta società civile aveva dei pregiudizi sulle persone che si tatuavano.

Quando si vedeva una persona tatuata la si giudicava e si etichettava come galeotta, perché allora prevaleva l'idea che solo i cattivi si tatuavano.

Con il tempo questo pregiudizio è diminuito, al giorno d'oggi infatti quella dei tatuaggi è diventata una moda che ha contagiato la maggioranza delle persone: maschi, femmine, adolescenti e soprattutto personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport. Almeno in questo, i cattivi avevano visto lontano.

La moda dei tatuaggi avrebbe travolto tutti noi. Chi lo avrebbe mai detto che i tatuaggi sarebbero diventati una professione. Oltre ad essere una professione sono arte, c'è addirittura un campionato per scegliere il miglior tatuatore del mondo ed uno per quello d'Europa, e molti di questi artisti hanno avuto successo aprendo negozi che oltre a realizzare tatuaggi, offrono corsi di formazione unici per gli appassionati del genere famosi in tutto mondo!

E. A.

Continuano gli appuntamenti con Mario Pica. Due nuovi episodi, ideale continuazione e sviluppo narrativo di quanto presentato nei precedenti numeri. Per chi non conosce la realtà del carcere, leggere i racconti incentrati su Mario, può sembrare una pessima esagerazione. In realtà, non è proprio così, perché i confini tra luoghi comuni e realtà spesso sono abissali nella vita di tutti i giorni, così come, la voglia di ascoltare e offrire nuove opportunità, spesso rimane detta, scritta, ma mai realizzata...

Il percorso verso la normalità

Mario torna a casa prima di Carola per preparare la cena, portando con sé dal Salone del Libro una rivista che lo ha incuriosito. Vuole fare conoscere a Carola questa pubblicazione realizzata all'interno del carcere, per la quale in passato aveva scritto delle poesie per la rubrica del cuore, prima di pensare alle vacanze.

PERSONAGGI

- Mario Pica
- Carola: donna sui 35/40 anni con lineamenti tipici del sud (media statura e con capelli scuri).
- Marco Colla: uomo sui 40/45 anni, alto con capelli corti e neri, fisico da palestrato.

SCENE

1^ Scena interno casa ore 18:30: Carola ritorna a casa dopo l'incontro con l'Avvocato Mancini.

2^ Scena interno casa ore 19:00: durante la cena Mario e Carola discutono di ferie.

3^ Scena interno casa ore 20:30: Carola legge la rivista portata dal Salone del Libro da Mario.

4^ Scena giorno dopo interno casa ore 8:00: Carola e Mario si preparano per raggiungere una piscina nella prima cintura torinese.

5^ Scena piscina ore 11:00: Carola incontra un cliente del Bar presso il quale lavora al chiosco dei gelati della piscina.

Genere: drammatico

SCENA 1

ore 18:30: Carola esce dall'appuntamento con l'Avvocato e raggiunge casa contenta e felice della conferma della scarcerazione di Mario con il quale vuole parlare di ferie.

CAROLA: appena entra in casa vede una rivista che non aveva mai visto, e chiede a Mario

"Questa rivista da dove arriva?".

MARIO

"L'ho recuperata al Salone del Libro è "Letter@21 - la rivista di chi ci sta dentro" la scrivono i detenuti in carcere è molto bella ti suggerisco di leggerla".

CAROLA

"Lo farò dopo cena, hai cucinato qualcosa di buono?".

MARIO

"Sì, sì, fra poco è pronto".

SCENA 2

ore 19:00: CAROLA: durante la cena chiede a Mario.

"Cosa facciamo questa estate? Dove andiamo a riposare e rilassarci un po', a staccare dai problemi quotidiani".

MARIO: non risponde, rimane in silenzio per un po' cercando di cambiare discorso.

CAROLA: ripete la domanda.

"Dove andiamo queste estate?".

MARIO

"Da nessuna parte, quest'anno sono già in ferie dopo la scarcerazione. Rimaniamo qui".

CAROLA

"Lo so che dopo la scarcerazione ti senti già in ferie, ma ho bisogno anche io di riposare e stare sola con te, quindi?".

MARIO: è in difficoltà rimane in silenzio per ragionare su come poterle dire che non ha un

soldo e non vuole fare spendere anche lei.

CAROLA

"Ci sei o vuoi pensare ancora? Dimmi qualcosa".

MARIO

"Che vuoi che ti dica la conosco la mia situazione economica non posso esserti d'aiuto, mi metti in imbarazzo così. Non ho un lavoro, non ho un euro per offrirti neanche un caffè".

CAROLA

"Non ti devi preoccupare di questo, dimmi solo dove andiamo. Voglio stare sola con te".

MARIO

"Grazie tesoro voglio stare qui, c'è una piscina qui vicino, mi piace andare in piscina".

CAROLA

"Va bene stiamo qui. Basta che siamo d'accordo. Allora domani andiamo in piscina ho il giorno di riposo, non lavoro".

SCENA 3

ore 20:30: dopo cena Carola legge la rivista portata a casa da Mario, nel frattempo Mario accende la TV e guarda un film, "Il Profeta".

CAROLA: alla fine della lettura.

"Sono senza parole è una rivista unica e bella con racconti fantastici ed offre la possibilità di esprimersi a persone che si trovano private della libertà. Mario tu conoscevi questa rivista?".

MARIO

"Sì, esce ogni tre mesi online, ogni volta che usciva in edizione cartacea andavo nella Biblioteca del carcere e la ricuperavo, l'ho sempre letta o è molto bella e non parla solo di situazione carceraria. Al Salone mi hanno detto che c'è anche un sito".

CAROLA

"Lo seguirò molto volentieri. Grazie, vado a

dormire che sono stanca, che fai vieni anche tu?".

MARIO

"Appena finisce il film ti raggiungo".

SCENA 4

giorno dopo ore 8:00: Mario si sveglia e prepara la colazione, portandola a letto a Carola, prima di iniziare a preparare la borsa per la piscina. Raggiungono la piscina nella prima cintura torinese. È una giornata molto bella, con un'atmosfera serena. La piscina è piena di famiglie e bambini. Carola e Mario si accomodano sulle sdraio e si godono il sole.

CAROLA: dopo un paio di ore passate in completo relax.

"Vado a prendere un gelato vuoi qualcosa?".

MARIO

"No grazie".

SCENA 5

ore 11:00: Carola al chiosco incontra un cliente del bar dove lavora, Marco Colla, con il quale nel passato aveva già parlato di Mario e delle sue difficoltà lavorative.

MARCO COLLA: vede Carola e la saluta.

"Che sorpresa vederti qui".

CAROLA

"Ciao Marco anche per me è una sorpresa. È un po' di tempo che non ci vediamo. Sei sparito dalla circolazione, non passi più al bar come mai?".

MARCO COLLA

"Non ho tempo, devo lavorare, ho molto da fare, ma passerò prima o poi".

CAROLA: ricorda un discorso che avevano fatto un po' di tempo prima.

"Non mi hai fatto più sapere della possibilità di un lavoro per il mio compagno".

MARCO COLLA

"Mi devi scusare Carola, non ho avuto tempo per mantenere la parola che ti ho dato, ma promesso che in questi giorni passerò al bar, ti do il mio numero del telefono, così mi puoi chiamare il tuo compagno per un appuntamento. Stai tranquilla che lo assumo ho bisogno di dipendenti. Anzi domani sarò libero, digli di passare nella mia carrozzeria a questo indirizzo. Ti saluto ci vediamo".

CAROLA

"Ti ringrazio Marco, grazie".

MARIO: assiste all'incontro tra Carola e Marco e vede che lei si allontana sorridente e contenta, motivo che accende in lui la gelosia. Non vede l'ora che Carola torni per chiederle chi era quella persona.

"Chi è quella persona con cui hai parlato al chiosco?".

CAROLA

"È un cliente del bar dove lavoro. Ti ricordi quando eri agli arresti domiciliari e cercavamo un lavoro per ottenere i benefici?".

MARIO

"Si mi ricordo. Perché? Cosa c'entra? Andavi da lui invece che dall'Avvocato".

CAROLA

"Ma smettila Mario, sii serio e non ti permettere neanche per sogno di pensare queste cose. Vuoi fiducia ed è questa quella che riponi in me? Parli di opportunità e pregiudizi ed alla prima situazione che non conosci sei tu a giudicare e a dare forma a luoghi comuni e banalità. Comunque lui mi aveva promesso e oggi ha confermato che per te un'opportunità ci sarebbe stata. Hai un appuntamento con lui alle 10:00 presso la carrozzeria di cui è titolare. Visto che la pensi così domani ci andrai da solo. Vado a nuotare".

MARIO: è in imbarazzo e sfoglia Letter@21 sulla sdraio.

E. A.

Buone vacanze

Mario non si ricorda quasi più dell'ultima vacanza fatta al mare, visto il lungo periodo di detenzione che lo ha privato della libertà per tantissimo tempo. Quest'anno però, le cose andranno diversamente e grazie all'aiuto di sua figlia Giulia, riuscirà finalmente a riassaporare e rivivere quelle tanto sospirate e desiderate ferie, passando con Giulia giornate uniche e indimenticabili nel vicino mare della Liguria.

PERSONAGGI

- Mario Pica: ormai dovrete conoscerlo molto bene.
- Ornella (ex fidanzata): donna sui 45 anni dai vaporosi capelli rossi mossi, naturalmente elegante e intrigante, una sorta di Gilda degli anni nostri.
- Giulia (loro figlia): ragazza di 19 anni, dai fluenti capelli rossi (presi dalla madre) e con due profondi occhi blu (presi dal padre) che regalano un perenne sorriso a chiunque la guardi.
- Salvatore (direttore del centro di accoglienza della Croce Rossa di Settimo Torinese): uomo sui 65 anni, snello elegante e dalla folta capigliatura bianca.
- Yasmina: filiforme ragazza etiope, dai profondissimi occhi neri.

SCENE

1^ Scena interno casa di Mario ore 07:50: Mario svegliatosi da poco, riceve la telefonata di Giulia che, incuriosita dalla voglia di vedere la casa nuova del padre si auto invita a pranzo.

2^ Scena interno casa di Mario ore 12:10: Mario dopo aver preparato un pranzetto con i flocchi per Giulia, aspetta ansioso il suo arrivo, finché suona il citofono.

3^ Scena davanti all'ufficio della Croce Rossa di Settimo Torinese ore 16:00: Mario, arrivato sul posto dell'appuntamento con Salvatore il direttore della Croce Rossa, dopo qualche tentennamento si decide ad entrare.

4^ Scena davanti ad una gelateria in centro a Torino ore 21:20: la stessa sera Mario e Giulia si danno appuntamento per un gelato in centro e si mettono d'accordo per gli ultimi dettagli sulle vacanze.

5^ Scena giorno successivo stazione di Porta

Susa ore 07:35: Mario e Giulia si apprestano a prendere il treno per San Remo, meta decisa per la loro vacanza.

6^ Scena San Remo fuori dalla stazione davanti al mare ore 10:40: Mario e Giulia sostano per qualche minuto incantati dalla splendida vista del mare prima di dirigersi verso l'albergo prenotato.

Genere: drammatico

SCENA 1

ore 07:50: Mario al suo risveglio riceve la telefonata di Giulia, che è sempre più incuriosita e smaniosa di conoscere questo padre ricomparso praticamente dal nulla e visto che il tempo corre e a lei non piace vivere di rimpianti, decide di non perdere altro tempo, dirottando tutti i suoi pensieri e le sue attenzioni verso quell'uomo che dagli occhi tutto sommato gli sembra una brava persona.

MARIO

"Buongiorno Giulia, aspettavo la tua telefonata con ansia, come stai?"

GIULIA

"Benissimo, sono contenta che siamo riusciti a sistemare la tua situazione abitativa così in fretta. Ieri sono andata a quel colloquio di lavoro che ti avevo accennato, ed ho buone notizie, se non sei occupato vengo da te per pranzo, così ne parliamo meglio con più calma?"

MARIO

"Va bene, ti aspetto per Mezzogiorno. Adesso vado a fare la spesa, perché ho il frigorifero completamente vuoto, poi ti cucino qualcosa di buono e soprattutto di nutriente visto che per i miei gusti sei un po' troppo magra, ti piace qualcosa in particolare?"

GIULIA

"Mi piace tantissimo il pesce, anche se mangio di tutto, la mamma dice che sono una buona forchetta, pensa che l'ultima volta che mi sono pesata ho scoperto di dover perdere qualche chilo, quindi non preoccuparti perché non sono affatto magra, come dici tu. Ci vediamo per pranzo, il gelato lo prendo io che gusti ti piacciono".

MARIO

“Per me sei più bella così, comunque riguardo ai gusti per il gelato, scegli tu mi fido di te. A dopo”.

SCENA 2

ore 12:10: Mario ha preparato un delizioso pranzetto a base di pesce per sua figlia. Finisce di sistemare gli ultimi dettagli e sente suonare il citofono, finalmente arriva Giulia, apre il portone di casa e va sul pianerottolo ad aspettare il suo arrivo, con in mano un regalino per lei.

MARIO

“Finalmente sei arrivata, non stavo più nella pelle. Pensa che sei la prima ospite che ho in questa casa, neanche immagini quanto sia emozionato per questo. Stamattina mentre andavo a fare la spesa sono passato davanti ad una libreria e ti ho preso questo pensiero, spero ti piaccia. Ma entra pure, così ti faccio vedere casa”.

GIULIA

“Non dovevi disturbarti, comunque ti ringrazio, è proprio il genere che piace a me, non potevi fare una scelta più azzeccata, grazie tanto. La casa non sembra male è spaziosa, areata e luminosa, si vede che manca il tocco di una donna, ma a questo ci posso pensare io se ti fa piacere”.

MARIO

“Figurati, era proprio quello che volevo chiederti. Sono contento che ti piaccia il libro. Ma come sei messa a fame? Di là in sala da pranzo è tutto pronto se vuoi possiamo iniziare a sederci a tavola per mangiare”.

GIULIA

“Stamattina ho camminato molto, quindi ho una fame incredibile, la mamma mi ha detto che cucini davvero bene, non vedo l'ora di assaggiare quello che mi hai preparato”.

MARIO

“Prego signorina, si accomodi, oggi sarà serena e riverita proprio come una vera princi-

pezza, le auguro buon appetito”.

GIULIA

“Papà è davvero tutto buonissimo, la mamma non si sbagliava. A proposito, come ti dicevo al telefono prima, ieri sono andata alla Croce Rossa di Settimo Torinese ed ho parlato con il Direttore, un certo Salvatore, magari visto che hai già lavorato lì lo conosci perché a lui hanno parlato di te. Gli ho spiegato a grandi linee la tua situazione e mi ha detto che se vuoi passare da lui alle 16:00 è libero, ti do il suo numero per confermare o disdire l'appuntamento, spero che tu ci vada adesso per rimetterti in piedi ti manca solo un lavoro”.

MARIO

“Certo che ci vado, ti ringrazio molto per il tuo interessamento hai avuto proprio una bella pensata, mi piace quel posto e mi piace ancora di più fare del bene al prossimo. Il signor Salvatore non lo conosco personalmente, ma sicuramente sarà stata Yasmina la segretaria del centro di accoglienza a parlargli di me, allora dopo lo chiamo per confermare l'appuntamento”.

GIULIA

“Ok, adesso devo andare che ho un impegno all'Università per le 14. Era tutto buonissimo se mi tratti sempre così potrei farci l'abitudine a venir a mangiare da te. Ti saluta la mamma e mi ha detto di dirti che se hai bisogno puoi chiamarla quando vuoi. Magari ci sentiamo al telefono stasera ora scappo perché se no arrivo tardi, la strada la conosco ciao e grazie ancora di tutto”.

MARIO

“Grazie a te per la compagnia e per il tempo che mi hai dedicato, a casa mia sei sempre la benvenuta, più tardi chiamo Ornella per sentire come sta e stasera ti faccio sapere com'è andato l'appuntamento con il Direttore del centro. Buona giornata”.

SCENA 3

ore 16:00: Mario arriva davanti al centro di accoglienza dopo aver telefonato a Salvatore per confermare l'appuntamento e prima di entrare incontra una persona che lo aiuterà a

farsi forza ed entrare per effettuare questo importante e fondamentale colloquio di lavoro.

MARIO

“Ciao Yasmina mi fa piacere rivederti, questa volta sono qui per un colloquio di lavoro con il Direttore tu lo conosci sai che persona è?”.

YASMINA

“Certo che lo conosco, è il mio datore di lavoro, ed è davvero una bravissima persona. Stai tranquillo e rilassati, vedrai che andrà tutto bene siccome mi ha chiesto di te io gli ho già accennato che sei un brav'uomo che dopo tanta sfortuna sta cercando di ricostruirsi una vita da zero. Quindi conoscendolo credo che abbia qualche proposta importante per te. Ieri è venuta anche tua figlia a parlare con lui, forse anche per lei c'è qualcosa di adatto anche tenendo in considerazione gli studi che sta facendo, ma adesso entriamo, se no arrivi in ritardo e non è proprio il caso”.

MARIO

“Grazie Yasmina, sei gentilissima, sarei contentissimo di poter lavorare qui con te e mia figlia, come al solito sei sempre molto comprensiva, ci vediamo dopo”.

SALVATORE

“Buon giorno Signor Pica, entri pure questo è il mio ufficio, prego si sieda”.

MARIO

“Buon giorno a lei Direttore, non ho fatto fatica a trovare il suo ufficio, perché mi ha aiutato la sua segretaria Yasmina ad arrivarci, è sempre molto disponibile quella donna. Ammetto di essere alquanto nervoso, vista l'importanza di questo colloquio, quindi la prego di scusarmi in anticipo”.

SALVATORE

“Non si preoccupi, se vuole possiamo darci liberamente del tu, non ha bisogno di essere nervoso ho una buona e ragionevole proposta da farle, se le va bene avrei pensato di assumerla qui con un contratto a tempo determinato come tutto fare visto che mi hanno

detto che è molto in gamba nei lavori manuali e che sta cercando un lavoro per rimettersi in piedi. Qui al centro c'è sempre qualcosa da aggiustare quindi il lavoro non manca di certo, cosa ne pensa può interessarle la proposta?”.

MARIO

“Certo che mi interessa, guardi lei, anzi scusi, neanche ti immagini quanto sia importate questo lavoro per me, soprattutto adesso che devo pagare l'affitto della casa, dimmi dove devo firmare e sono a tua completa disposizione già da adesso”.

SALVATORE

“Bene Mario, è proprio questo lo spirito giusto per iniziare un nuovo lavoro, per adesso discutiamo i dettagli, inizierai a lavorare lunedì prossimo, il tuo referente sarà Alfonso che dovresti già conoscere?”.

MARIO

“Certo che lo conosco, è stato molto gentile con me durante il volontariato che ho svolto qui da voi, non poteva capitarmi un referente migliore”.

SALVATORE

“Mario, la paga base non è altissima, ma con qualche ora di straordinario, riuscirai a prendere un modesto stipendio, lunedì ti faccio firmare il contratto, ora se vuoi puoi andare, anche perché a breve ho un altro appuntamento, ci vediamo la prossima settimana, ciao e in bocca al lupo per tutti i tuoi obiettivi. Salutami tua figlia Giulia che è una ragazza molto in gamba e determinata sei fortunato ad averla al tuo fianco”.

MARIO

“Ti ringrazio per la fiducia, non ti deluderò, hai proprio ragione, Giulia è molto brava e soprattutto intelligente non mancherò di portarle i tuoi saluti. Ci si vede la prossima settimana allora. Buon lavoro e grazie ancora di tutto”.

SCENA 4

ore 21:20: dopo aver aggiunto un altro fondamentale ed essenziale tassello alla sua

“rinascita”, Mario chiama sua figlia per darle appuntamento in una famosa gelateria del centro. Il loro rapporto si sta solidificando e lui sente sempre più il bisogno di stare con lei.

MARIO

“Ciao signorina, spero di non averti sconvolto i piani per la serata, ma volevo vederti per ringraziarti di nuovo e per dirti che sono stato assunto presso il centro, inizierò a lavorare lunedì prossimo, se non era per te a quest'ora sarei ancora senza lavoro, sei una signorina molto in gamba non capisco da chi tu abbia preso, ma meglio così!”.

GIULIA

“Simpatico, ma lo sai bene da chi ho preso e non mi riferisco solo alla mamma, non devi ringraziarmi, tu sei mio padre e a me non costa davvero nulla prendermi cura di te, spero solo che non sia sempre così e che quando verrà il mio momento tu resti al mio fianco perché anche io ho bisogno di te anche se finora non te l'ho ancora dato a vedere è proprio così. Pensi di potermela fare questa promessa? A me per adesso basta solo questo!”.

MARIO

“Certo Giulia, te l'ho già detto prima da oggi in avanti “Mai più senza” promesso, ed io le mie promesse cerco sempre di mantenerle tutte, vieni qui e fatti abbracciare ti voglio bene”.

GIULIA

“Anche io papà sono contenta di averti, nella mia vita”.

SCENA 5

Giorno successivo ore 07:35: la mattina Mario e Giulia si trovano alla stazione per partire verso le tanto desiderate vacanze. Mario è di ottimo umore, visto che non ricorda l'ultima volta in cui si è sentito così felice e soddisfatto della sua vita e Giulia non è da meno, perché smania dalla voglia di conoscere sempre più in profondità suo padre.

GIULIA

“Ciao papà, hai dormito bene sei pronto per

questo viaggio io e te soli soletti, io non sto nella pelle dalla gioia”.

MARIO

“Prontissimo, non vedo l'ora di riassaporare l'aria di mare che tanto mi è mancata in questi anni e poi la tua compagnia rende tutto ancora più bello. Ci conviene andare altrimenti perdiamo il treno che parte tra qualche minuto al settimo binario, per le 10:30 dovremmo già essere davanti allo splendido mare di San Remo, oggi tra l'altro è previsto bel tempo in tutta Italia quindi prima arriviamo e meglio è”.

GIULIA

“Spero di essermi portata tutto il necessario di solito è la mamma che mi prepara la valigia. Tu hai tutto il necessario o dobbiamo prendere qualcosa? La mamma mi ha “prestato” dei soldi quindi possiamo stare più che tranquilli”.

MARIO

“Ti ringrazio, fortunatamente ho tutto quello che mi serve. Di alla mamma che al primo stipendio le do tutti i soldi che ci ha prestato per le ferie”.

GIULIA

“Ok, ma non ci preoccupiamo di questo adesso è tempo di vacanze: sole, mare e tanto relax. Sei d'accordo con me papà?”.

MARIO

“Non vedo come non potrei. Il viaggio non è molto lungo, quindi a breve saremo con le chiappe a mollo, chissà se mi ricordo ancora come si nuota? Tu come te la cavi in acqua? Io a parte gli scherzi so nuotare bene, quindi se vuoi ti do qualche lezione”.

GIULIA

“Tu non sai ancora con chi hai a che fare, io nuoto come un delfino e vedrai quanto sono brava e veloce. Ti farò assaggiare la mia schiuma, vecchierello mio”.

MARIO

“Signorina, anche se sei molto più giovane e

atletica di me, ricordati che io ho molta più esperienza di te, quindi non mi devi sottovalutare, pensaci bene prima di sfidarmi, perché potresti rimanerci male”.

SCENA 6

Ore 10:40: arrivati a destinazione, padre e figlia si soffermano ad ammirare lo stupendo scenario che gli offre l'immenso mare blu davanti a loro. Il ritmo soave e melodico delle onde, il sole caldo e affascinante crea in quel momento, un'atmosfera unica e magnifica, che rende questo loro nuovo inizio splendido e luminoso riempiendo entrambi di tanta speranza ed energia positiva per il futuro.

MARIO

“Era davvero tanto tempo che non vedevo uno scenario così bello, ma sono sveglio o è solo un bel sogno, questo è il Paradiso in terra”.

GIULIA

“Papà, questo non è un sogno ma la realtà che stiamo vivendo io e te oggi e poi non c'è nessun male a sognare. Tutti i sogni si possono prima o poi realizzare, basta solo avere vicino le persone giuste e non smettere mai di credere e avere fiducia in se stessi”.

MARIO

“Hai ragione tu, non c'è obiettivo o scopo che con te non posso raggiungere, con il tuo aiuto e la mia determinazione i risultati non tarderanno ad arrivare e da oggi in poi il mio prossimo grido di battaglia sarà. Si può fare”.

GIULIA

“Bravo papà, è così che ti voglio adesso avviamoci verso l'albergo, così lasciamo le valigie e se c'è tempo andiamo a farci un bel bagno a mare proprio come desideri”.

C. D. B.

Sotto il caldo sole

Carissimi lettori, anche per quest'anno sono arrivate le vacanze estive, quindi, chi in

un modo, chi in un altro, ci apprestiamo (liberi e diversamente liberi) ad affrontare questo periodo all'insegna del RELAX e della TRANQUILLITÀ, con un'unica e strategica parola d'ordine, **PRENDERSI CURA DI SE STESSI**.

Vi auguriamo dunque di trascorrere queste ferie nel miglior modo possibile, **noi del mondo di dentro, con la mente e con il cuore non vi lasceremo neanche per un attimo**, iniziando già da domani, sotto il caldo sole d'Agosto, a buttar giù dell'idee per il prossimo numero di Letter@ 21.

Inoltre a Settembre vi presenteremo il nostro nuovo ebook dicucina, con ricette inedite e racconti/ricordi personali.

Fidatevi “che ne leggerete delle belle”.

C. D. B.





La luce del rugby

All'età di 12 anni ho praticato rugby per la prima volta nella mia vita, in quel periodo finalmente avevo trovato uno sport, una distrazione che potesse portarmi via dalle sofferenze che già avevo fin da piccolo. È stato come soffermarmi per qualche tempo a scaricare la rabbia che mi portavo dentro!!

Ma poi ho mollato. La rabbia aveva vinto.

Oggi sono maggiorenne e dopo un lungo periodo di carcerazione in carcere minorile sto combattendo con tutte le mie forze per sconfiggere quella sofferenza e rabbia che mi ha portato a sbagliare ripetutamente facendomi prendere strade sbagliate. È la mia prima volta in un carcere da "grande" ed è stato un impatto veramente forte, un'altra realtà che ha quasi fatto cedere la mia voglia di combattere!

Poi ho scoperto che all'interno del carcere c'era una squadra di rugby, dentro di me una piccola luce si è fatta strada, riaccendendo in me la determinazione a non mollare, a credere che ho ancora la speranza di una

vita senza sofferenze e rabbia. Proprio come l'effetto che mi aveva fatto questo sport, il rugby, da piccolo.

La squadra di rugby sta in un blocco a parte quindi ho dovuto cambiare reparto e sezione. Appena arrivato nella sezione dove è ospitata la squadra sono stato accolto bene da tutti i ragazzi. Si sono presentati tutti ed erano gentili, facendomi sentire subito a mio agio. Il blocco è decisamente migliore rispetto ad altri in cui ho soggiornato, le celle sono più grandi e più pulite, le guardie cordiali e propense a darti una mano.

Ho capito subito di aver fatto la scelta migliore.

A livello sportivo sono subito stato messo alla prova dall'allenatore e da tutta la squadra per capire se ero all'altezza. Direi di aver superato questa prova con decisione. Adesso mi alleno due volte alla settimana in campo e tre volte in palestra per prepararmi al nuovo campionato e a questa nuova avventura che inizierà dopo l'estate.

A.



L'ora del pasto firmata: made in Sicilia

Quando si vive per condizioni di "forza maggiore" reclusi in casa, a stretto contatto con quei palazzoni stile "twin towers", le giornate si riempiono di gustosissime scoperte.

Da qualche settimana, i miei vicini, sono impegnati con dei lavori di ristrutturazione. Tra i muratori che lavorano quotidianamente c'è n'è uno che, ogni tanto, si fa qualche "cavigghia" (termine autoctono per indicare dei lavori saltuari occasionali) fuori porta. Ogni giorno, quando si avvicina l'ora del pranzo, racconta con espressioni molto colorite, le degustazioni locali dei posti in cui è stato per motivi di lavoro.

I commenti vivaci di alcuni piatti, testimoniati dai pareri di altri degustatori, sono diventati un esplicito invito alla scoperta di alcune ricette del "made in sicily coast to coast".

Babbaluci cù l'aglia e l'uagliu

La recentissima abbuffata *ri ausa* (della Kalsa) è stata ricordata per la grande quantità di babbaluci mangiate.

Come dargli torto!

Proprio nel periodo estivo, a Palermo, nei pressi di piazza Kalsa e dei piccoli vicoli del centro storico, c'è l'imbarazzo della scelta: un unicum di bancarelle attrezzate con enormi pentoloni offrono diverse varietà di street food palermitano. Che siano i *crastuna* (la varietà di lumache di media grandezza) o i *babbaluci* (la varietà bianca di piccola pezzatura con striature concentriche bianche) a Palermo, soprattutto in occasione della festa patronale sono un vero cult...

Ingredienti per 4 persone

- 1 kg. di lumache;
- 3 spicchi d'aglio;
- 2 bicchieri di pan grattugiato;
- 15 gr. di olio extravergine d'oliva;
- prezzemolo q.b.;
- sale q.b.;
- pepe q.b.

Preparazione

In una casseruola abbastanza capiente disponete le lumache. Cospargetele con i bicchieri di pangrattato e amalgamate. Dopo qualche minuto sciacquate bene, e immergetele in una pentola con abbondante acqua fredda. Portate l'acqua a ebollizione, quindi aggiungete il sale. Trascorsi un paio di minuti, scolate le lumache in uno scolapasta

e sciacquatele con acqua fresca. Lasciate sgocciolare per qualche minuto. Nel frattempo, in una padella con i bordi alti, fate soffriggere l'olio extravergine d'oliva con l'aglio tagliato a piccoli pezzi.

Aggiungete le lumache e fatele insaporire. Togliete dal fuoco e condite con del pepe e abbondante prezzemolo tritato.

Servite a temperatura ambiente.

Pasta cù matarocco

L'esperienza *trapanisi* (trapanese) è stata ricordata per la bontà di un primo piatto che in "*Una mia e buastra*" (una mia e vostra), detto locale per indicare la rapidità con cui è stato servito il piatto, ha saputo deliziare il palato dopo una caldissima *matinata* di lavoro.

Degustato a due passi dalle pallide saline di Salina grande, a detta dei degustatori, il segreto della bontà di quel piatto, oltre al pomodoro locale, è la qualità della pasta fresca: preparata a mano con delle buse.

Ingredienti per 2 persone

- 200 gr. di pasta fresca;
- 4 pomodori rossi ben maturi;
- ½ mazzetto di basilico fresco;
- 1 spicchio d'aglio;
- 5 cucchiari di olio extra vergine di oliva q.b.;
- sale q.b.;
- pepe q.b.

Preparazione

Lavate accuratamente i pomodori, quindi scottateli in acqua bollente per circa 2 minuti e dopo averli rimossi dall'acqua calda, togliete-

te la pellicina. Tagliateli a pezzettini e versateli in un recipiente.

Pestate l'aglio in un mortaio e unitelo ai pomodorini. Aggiungete il basilico tagliato finemente e l'olio extravergine d'oliva.

Aggiustate di sale e pepe, e amalgamate il composto.

Nel frattempo mettete a cuocere gli spaghetti in una pentola con abbondante acqua salata. Terminata la cottura, scolate e condite con il composto.

Pisci spada a' ghiotta

La pietanza "ghiotta" del soggiorno lavorativo messinese, a sentirla raccontare, oltre che per le sfumature culinarie, ha attirato la mia curiosità per l'espressione comica con cui è stato presentato il piatto: *"Cuci... appena ù cammarieri mù sirviu, mi paria spezzatinu ì carni!"* (cugino... appena il cameriere me lo ha servito mi è sembrato spezzatino di carne). I tocchi di carne tagliati a cubetti, cosparsi di polpa di pomodoro e aromi, per chi non è aduso con la fantasia culinaria della zona possono trarre in inganno... Ma dopo l'assaggio, però, lo "svarione estetico" torna al proprio posto!

Ingredienti per 2 persone

- 300 gr. di pesce spada tagliato in 4 cubi;
- 1 cipolla rossa di Tropea
- 1 costa di sedano;
- 8 olive verdi;
- 20 gr. di capperi;
- 100 gr. di polpa di pomodoro a pezzi
- 10 gr. di olio extravergine d'oliva;
- sale q.b.;
- pepe q.b.;
- un pizzico di peperoncino

Preparazione

Rimuovere le foglie esterne della cipolla e tagliatela a fettine non troppo piccole. Eliminate la parte esterna delle costine di sedano e tagliatelo a pezzi. Denocciate le olive e tagliatele a pezzi. Dissalate i capperi con l'acqua fresca e fateli asciugare con della carta Scottex.

In una padella abbastanza capiente versate l'olio extravergine d'oliva, e subito dopo la cipolla e il sedano. Fateli appassire, avendo

cura che non si attacchino al fondo. Dopo qualche minuto, ovvero appena si sono appassiti un po, unite i capperi e le olive.

Continuate la cottura per 5 minuti circa e aggiungete la polpa di pomodoro.

Nel frattempo, in una padella a parte, fate rosolare i tocchi di pesce spada, quindi aggiungeteli al composto a base di polpa di pomodoro.

Aggiustate di sale e pepe, e continuate la cottura ancora per qualche minuto. Semmai fosse necessario, ovvero se il sugo dovesse risultare troppo ristretto, aggiungete un po' d'acqua.

Vedrete che il risultato finale vi stupirà, proprio come accadde al mastro muratore!

G. M.





Fuori gli ingredienti

In tutti i numeri di Letter@21 sinora pubblicati, la cucina ha ricoperto un ruolo fondamentale nelle pagine che man mano hanno preso forma. Inoltre sono stati pubblicati tre ebook di ricette, conditi da ricordi, ed a settembre uscirà il 4° volume della collana. A parte queste divagazioni tecniche, la scelta editoriale di parlare di cucina è stata uno dei principali "ingredienti" con cui si è potuto dare vita alle redazioni nel tempo. La cucina rappresenta un argomento, proprio come quando ci si siede a tavola, per parlare, discutere, confrontarsi, all'apparenza neutro, o comunque sia non diretto, insomma un utile rompighiaccio, capace di portare in se tracce di vissuti, di gettare ponti tra dentro e fuori e di dare vita a metafore su condizioni quotidiane modificate. Eppure "dentro" un carcere anche il semplice cucinare ha dei limiti, nella spesa di un detenuto non tutti gli ingredienti o i prodotti disponibili per chi non lo è sono contemplati (cosa è possibile acquistare nella spesa si differenzia da istituto a istituto), così come non lo sono tutti gli "arnesi del mestiere". Da qui l'idea del quiz di questo numero. Una serie di semplici ricette (di cui si riporterà solo il titolo, tutte però presenti negli ebook di Letter@21 o nei precedenti numeri della rivista) che in questo caso a Torino non possono essere cucinate a meno che non si trovino alternative o si dia libero sfogo a inventiva e fantasia. Perché uno degli ingredienti necessari per realizzare il piatto non è ammissibile al di qua delle mura, per ragioni di conservazione, sicurezza o logistiche. A voi scoprire quale.

1) FOCACCIA AI POMODORINI

- a) farina
- b) lievito di birra
- c) pomodorini
- d) origano
- e) olio
- f) sale

2) PASTA ALLE SARDE

- a) sarde fresche
- b) pangrattato
- c) aglio
- d) olio
- e) sale
- f) spaghetti

3) ORATA AL CARTOCCIO

- a) orate fresche
- b) limoni
- c) olio
- d) aglio
- e) prezzemolo
- f) rosmarino
- g) olive
- h) pomodorini
- i) sale, pepe

4) INSALATA ESTIVA

- a) pane raffermo
- b) olive
- c) pomodori
- d) basilico

- e) origano
- f) cipolla rossa di Tropea
- g) sale
- h) olio
- i) aceto

5) CARCIOFI ALLA MISS

- a) carciofi
- b) pangrattato
- c) pepe
- d) olio extravergine di oliva
- e) aceto balsamico
- f) uova (tuorlo)

6) ROLLINI ALLO ZENZERO

- a) farina 00
- b) zucchero
- c) burro
- d) acqua frizzante
- e) sale
- f) zenzero grattugiato
- g) zucchero
- h) olio

SOLUZIONI

1) B; 2) A; 3) A; 4) F; 5) E; 6) F

Redazione



LA RUBRICA DEL CUORE

Studio di un amore

L'amore è un intensa passione,
una forma di dedizione totale,
che si riconosce unicamente
quando il bene della persona amata
diventa più importante di quello per se stessi.

Questo sentimento,
comincia per tutti
da una semplice infatuazione,
che con il passar del tempo
lascia spazio ad un legame affettivo indissolubile
che consente di trovare
quella tanto ricercata,
e fondamentale stabilità
indispensabile per una reale e stabile relazione.

Da quel momento in poi
iniziamo a vivere
apprezzando e amando davvero in modo libero, pieno e totale
il nostro compagno/a di vita
nella nostra più pura e spontanea interiorità.

C. D. B.

Carcere

Mi vedo allo specchio, sono un'ombra
di un fantasma che oltrepassa questa parte
ma la società insidiosa e scura con mille paure
e difficoltà vorrei dimenticarla,
ora che potrei forse dire ...
sento il peso del percorso
ma non ci vedo nessuno!

Che rispecchia il volto
Qui... dimora la morte
Non si può più salvare.

Non sa, di tutto i vicoli che ho dovuto affrontare e passare.

Ora che tutto è passato,
lasciarmi tutto alle spalle
sono avveduto,
compito
la membra sfinite lacere appassite e,
lentamente...
vado incontro al mio destino e futuro.

F. S.

Mamma

La vita è una sigaretta
il fumo è l'amicizia,
ma la cenere che rimane è l'amore eterno.
Se fosse il cielo sarebbe un foglio
e il mare l'inchiostro.

Avrei consumato il mare intero
per scrivere la tua importanza nella mia esistenza.

Sei e sarai l'unica donna della mia vita,
tu sei unica e lo rimarrai per sempre
nella mia mente e nel mio cuore
ti amo smisuratamente
mamma.

A. E.

Che fatica mi costa

Ahi! Che fatica mi costa
Amarti come ti amo
Per il tuo amore mi duole il cuore
per l'abbraccio mancato,
Per i dinieghi assenti,
E per il solo desiderio di sfiorare il tuo corpo
Per le speranze e illusioni mancate
Forse è un costo tutto questo sofferenza che
mi circonda
e l'angoscia che mi assale
e l'ansia che mi uccide,
ma a me chi mi guarirà di questo cordone
Che mi lega a te
Ahi! che fatica mi costa
amarti come ti amo

F. S.



Fuori fuoco

di **Erminio Colanero, Rosario Danise, Thomas Fischer, Rachid Benbrik, Alessandro Riccardi e Slimane Tali**

Se alcuni film o documentari possono definirsi o essere etichettati come sperimentali sicuramente *Fuori fuoco* è una delle testimonianze più riuscite di questa possibilità. Una sperimentazione unica nel proprio genere e soprattutto in Italia, grazie al quale **sei detenuti, ristretti presso il carcere di alta sicurezza di Terni, si sono trasformati in filmmaker.**

Se il progetto non sarebbe stato possibile senza il coinvolgimento e le autorizzazioni da parte della direttrice del penitenziario, Chiara Pellegrini ed il permesso del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria da una parte, dall'altra senza le riprese di chi vive la reclusione quotidianamente o è ristretto nella propria libertà lo spettatore non avrebbe potuto attraversare i differenti stati della detenzione presenti nel nostro paese. Perché i protagonisti escono in articolo 21 dal carcere per lavorare, altri attendono di usufruire di misure alternative che li potrebbero far tornare "a casa", altri ancora rimangono "dentro".

Ognuno di loro come in un gioco degli specchi filma la vita altrui ed al contempo è soggetto delle inquadrature dei propri compagni.

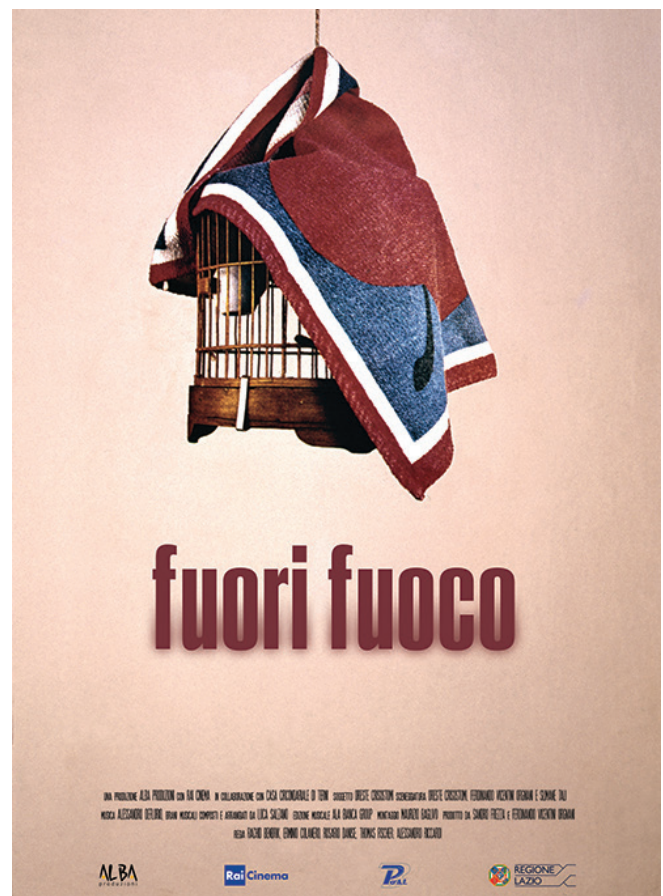
Sei vite sospese, diverse nella quotidianità e nelle rispettive profondità che fanno luce su amori, sofferenze, prospettive "Abbiamo imparato a rispettare le persone, chiunque esse siano", differenti per pena da scontare, nazionalità e personalità.

A raccontare la voce del carcere e a farla arrivare "fuori" questa volta sono i detenuti restituendo al pubblico una "visione" non mediata, se non dalla lente della videocamera con cui i registi/attori si sono cimentati portandola con se ventiquattro ore al giorno. I risultati, anche tecnici, sono sorprendenti dall'incipit al finale condito da un velo di amarezza, che comunque non distoglie l'attenzione dalla ricerca della fiducia in se stessi per potere programmare un futuro diverso degli interpreti. In scena i sentimenti umani, tutte le difficoltà che una persona incontra quando diventa detenuto, il rischio suicidio, l'incubo recidiva,

la paura del ritorno in carcere una vota fuori. Con una riflessione che sottende ogni immagine "La libertà che diamo per scontata si può facilmente perdere".

Presentato in anteprima durante il Festival del Giornalismo di Perugia il 15 aprile è stato proiettato alla Camera dei Deputati il 17 luglio. Il film è disponibile su RAI Play all'interno di Speciale Tg1 nella puntata del 18 aprile 2018. L'immagine della locandina, donata dall'artista, ritrae un'opera di Michelangelo Pistoletto.

Redazione



ANNO: 2016

DURATA: 51',35" nella versione breve di RAI Play

DIRETTORI ARTISTICI: Oreste Crisostomi, Ferdinando Vicentini Orgnani

REGISTI E PROTAGONISTI: Erminio Colanero, Rosario Danise, Thomas Fischer, Rachid Benbrik, Alessandro Riccardi e Slimane Tali

PAESE: Italia

PRODUZIONE: Alba Produzione, RAI Cinema

Letter@21

Supplemento a ETA Beta Magazine

Rivista telematica e periodica registrata
c/o il Tribunale di Torino, autorizzazione
n.173/2016 RG n. 4564/2016

Direttore Responsabile

Paolo Girola

Coordinamento redazionale

Rosetta D'Ursi

Grafica, infografiche e impaginazione

Eta Beta SCS

Hanno collaborato

A, E. A., Gianmauro B., G. B., C. D. B., A. I.,
G. M., F. S

Si ringraziano:

Il personale della Casa Circondariale di Torino

Domenico Minervini - Direttore della Casa
Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno"

COPIA STAMPATA C/O ETA BETA SCS

L.go Dora Voghera, 22 - 10153 Torino

Tel.: 011 8100211 - Fax: 0118100250

lettera21@etabeta.it

Referenze fotografiche

Redazione Eta BETA SCS

- Particolare sale colloqui C. C. di Torino
"Lorusso e Cutugno" - Pg. 5
- Scorcio delle Eolie - Pg. 18
- I babbaluci di G. M. - Pg. 21

unspalash.com

- Immagini delle copertine - Foto di Ishan
@seefromthesky su Unsplash
- Guincho Beach, Cascais POR; Photo by
Etienne Girardet on Unsplash - Pg. 14

pixabay.com

- waters - @pixabay by wolfganggerth -
CC0 Public Domain - Pg. 19
- Le immagini delle copertine inerenti le
pubblicazioni recensite e la locandina di
Fuori fuoco, sono state reperite isul web.

ETA
BETA

*Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche e fotografiche di
proprietà di terzi inserite in quest'opera ETA BETA SCS è a disposizione degli
aventi diritto non potuti reperire.*

@copyleft

*"Si consente la riproduzione parziale o totale e la sua diffusione per via telematica,
purchè non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta e
si citi o linki "www.lettera21.it"*

ETA BETA SCS
L.go Dora Voghera, 22 - 10153 Torino
Tel.: +39 011 8100211 - Fax: +39 011 81 00250
Partita I.V.A. 05328820013
www.etabeta.it

#sprigionalescritture abbatti il muro dei pregiudizi

Sostieni Letter@21 con una donazione Puoi donare in modo protetto e sicuro tramite PayPal.

**Oppure tramite bonifico
c.c. bancario UNICREDIT
IBAN IT66X0200801109000002241955
intestato a: Eta Beta SCS
L.go Dora Voghera 22 – 10153 TORINO**

*“Mi feci tante domande che andai a vivere sulla riva del mare e gettai
in acqua le risposte per non litigare con nessuno.”
[Pablo Neruda]*

